Anno terzo | Domenica 14 Dicembre 1873 | Numero 24

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il *prezzo d'associazione* è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'*Ufficio* del Giornale sito in Via Mercería N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 *per* linea.

L'ELEZIONE DI S. VITO

e le future elezioni in Friuli.

Oggi gli Elettori politici di S. Vito eleggeranno il loro Deputato al Parlamento, e credesi che questi sarà l'onorevole Comm. Alberto Cavalletto.

Noi (quando, pochi mesi addietro, per pochi voti il Cavalletto non veniva *riconfermato* nel Collegio di Valdagno) dicemmo che a lui non avrebbe mancato l'elezione in un altro Collegio del Veneto, e se ben ci ricordiamo, di un Collegio del Friuli.

E siffatto pronostico facevamo dopo serie parole che non dovevano per *lui* suonare adulazione. Di fatti ricordavamo le benemerenze di questo egregio patriota, ma eziandio attribuimmo l'abbandono degli Elettori di Padova e di Valdagno alla parte meno simpatica del suo carattere, e forse a qualche velleità di consorteria che vivamente doveva dispiacere al paese. Il Cavalletto, ricordando i dolori patiti ed i servigj resi alla Patria, esigeva forse dai suoi concittadini quella venerazione cieca ed idolatrica, che sarebbe *stoltezza* ed imprudenza acconsentire a chissisia. Quindi la freddezza, e l'inasprimento nei biasimi, e l'oblio dei meriti suoi e dei sacrifizj, e finalmente l'abbandono.

Oggi il Cavalletto da un Collegio che in Lui rispetta il patriota, sarà rimandato alla Camera. E (cosa singolare!) sarà rimandato da quel Collegio, da alcuni Municipj del quale gli vennero ripetuti segni di biasimo per aver ritardato, qual funzionario presso il Ministero dei lavori pubblici, provvedimenti da anni ed anni reclamati da pubblica necessità e da giustizia! Ciò significa che gli Elettori vorranno dimenticare con atto generoso le lentezze burocratiche e le indecisioni dell'Ispettore idraulico, per ricordarsi solo del martire dell'Austria e di chi in Torino, capo effettivo del Comitato dell'emigrazione, giovò col consiglio e con l'opera a molti dei nostri. E ben avrà agito il Collegio elettorale di S. Vito. Difatti l'ingratitudine è pessimo vizio tanto nei Governi che *nei* Popoli, ed il Comm. Alberto Cavalletto è ancora in grado, sedendo alla Camera, di rendere utili servigj al paese.

Se non codesta elezione suppletoria, occasionata da una *rinuncia*, ci presenta davanti al pensiero il problema delle future elezioni politiche in Friuli. Non c'è da illudersi; fra pochi mesi saranno convocati i Comizj per le elezioni generali, tanto se il Ministro Minghetti saprà unire intorno a se una stabile maggioranza, quanto se no. I preludj dell'azione parlamentare accenna a flacchezza, e mai più come adesso, ci fu così evidente sfasciamento di partiti e confusione di idee. E i molti congedi, e lo scarso intervento dei deputati, e lo stesso affrettarsi delle discussioni, provano che (quand'anche non si avvicinasse l'epoca dello scioglimento legale) la Camera sta presso alla sua ultima ora. Dunque, sino da adesso conviene che il paese pensi al da farsi per le elezioni generali.

Nel 66, quando si fece dalla stampa la rassegna degli *elementi paesani*, e quando si proclamò il principio delle *candidature naturali*, era in noi la speranza di veder manifestarsi l'ingegno e la dottrina di parecchi uomini, su cui potesse l'ambizione della vita politica. Ma da allora in poi quante disillusioni! quante fanciullaggini! quanta goffa presunzione da una parte, e quanta inesperienza dall'altra!

E, nel 74, che sarà di noi riguardo alla Rappresentanza nazionale? Qual criterio guiderà gli Elettori del Friuli nelle loro preferenze? Davvero che l'obbligo d'una completa *risposta* ci porrebbe oggi in grande imbarazzo.

Noi, però, annunciamo sino da oggi che *le prossime elezioni in Friuli, come in tutta l'Italia, dovranno farla finita coi vecchi partiti e con le consorterie; quindi di confronto a codesto concetto ogni altra considerazione, riguardo agli eleggibili, dovrà considerarsi assolutamente come secondaria.* Che questo criterio sia desiderabile, potremmo comprovarlo con lungo ragionamento; che sarà inteso ed accettato, non lo sappiamo affermare con sicurezza, però lo speriamo. Senza di esso certo è che i mali della nostra vita politica ed amministrativa si perpetuerebbero, e che scarso frutto avrebbe l'Italia dalla libertà ed indipendenza conseguite col favor della fortuna e con l'opera de' più generosi suoi figli.

Avv. * * *

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 12 dicembre.

Davvero che a Montecitorio si vuole quest'anno imitare gli usi della Camera dei Comuni, continuando cioè la discussione dei bilanci con una sollecitudine che mai più tanta. E col sistema comodo dei congedi si arriva al numero legale.... e anche in ciò dicesi d'imitare la Camera inglese, che talvolta viene a votazione con un numero ristrettissimo di membri. Così, d'imitazione ad imitazione, si venisse almeno ad imparare qualcosa della sapienza costituzionale di quegli isolani, e stabilire anche noi i due secolari *partiti* che, senza gravi scosse nella macchina governativa, si succedono opportunamente al potere!

Ma credo che pur troppo noi siamo ancora troppo lontani dalla perfezione di quegli ordini, per la quale l'esistenza di due partiti alla Camera sarebbe un beneficio per la Nazione. Anzi oggi a Montecitorio le scissure si *manifestano* assai gravi; e sebbene il momento del battagliare non sia venuto, è a credersi che non tarderà molto. Alcune scaramuccie accaddero già a *proposito* del *bilancio* della marina.

Che ve ne sembra, a voi che da lontano assistete allo spettacolo? Il Ministero ha ottenuto due trionfi, cioè quello del Minghetti con la sua Esposizione finanziaria, e quello dell'onorevole Saint-Bon. Ma, credetelo a me che veggo le cose davvicino, que' trionfi sono specialmente oratorii, e i più opinano che nella discussione *dei provvedimenti accennati dai due Ministri* la burrasca si farà seria.

Del resto, piacque alla Camera la inattesa valentia oratoria, l'atteggiamento, l'accento del nuovo Ministro della marina. E credo che lo stesso Sella ne sia stato *impressionato* favorevolmente; per il che il vostro cittadino onorario, il quale *è caduto in piedi* (come mi diceva un suo intimo) *non avrebbe difficoltà di farsene* un Cireneo pel caso (non mica improbabile) che un'altra volta fosse per cascargli addosso la cuccagna d'un portafoglio con la Presidenza del Consiglio *per* di più. E *ciò vi dico, perchè* di rimpasti si parla già, e credesi che il Minghetti (oggi oscitante) in un domani non lontano sarà astretto a decidersi. Depretis, nel suo contegno di questi giorni, sembra non abbia ancora dimenticata l'offerta del famoso connubio; e anche a Destra, c'è chi spera di tirare il Minghetti a *raffermarsi tra coloro, tra cui si trovò* in tutta la sua carriera politica. Sino ad oggi si esplorarono i mezzi, e si consumò il tempo in trattative; ma presto, presto converrà decidersi. Il Ministero deve sapere da qual parte sarà sorretto nel difficilissimo cómpito, che già lo ha posto nell'intrigo di parecchie contraddizioni.

Negli Ufficj il progetto sulla circolazione cartacea viene discusso con *molto calore*, e sembra che nemmanco alcuni di Sinistra sieno alieni dall'accettare le idee del Ministro. Però non tanto negli Ufficj quanto con le Banche la quistione deve essere risolta. Dicesi che la Banca Nazionale alla fine accetterà, e che alla Camera si potrà transigere, aspettando gli altri Progetti finanziarii per una più seria opposizione in senso politico. Ma per tutto ciò ci è tempo da pen-

zaro, perchè sembra che la Camera interromperà le sue sedute per le Feste del Natale, e le ripiglierà solo ne' primi giorni della quaresima.

Il Papa sta per nominare nuovi Cardinali, sia italiani, sia stranieri. Ecco dunque un altro buon segno, che la di lui libertà spirituale non è turbata gran che dalla nostra presenza a Roma. Così senza clamori si cominciò in Roma la *vendita de' beni* già delle *Corporazioni religiose*. E *al resto provvederà il tempo, ch' è* moderatore sapiente di molte cose. Rallegriamoci dunque *perchè* anche *quest'* anno avrà recato qualche frutto per l' assetto nostro. Tuttavia vi confesso che a porsi con serietà e con soddisfazione dei *più* sulla buona via ci vorrà molto; e oltre il buon volere della Camera e dei Ministri (*si* chiamino con qualsivoglia nome) ci vorrà l'assidua e leale cooperazione del paese.

ECO DI MONTECITORIO.

Alcuni Soci della *Provincia del Friuli*, curiosi di leggere le parole pronunciate in Parlamento dall' onorevole De Portis deputato di Cividale, ci pregarono a ristamparle dal *Resoconto ufficiale*. Difatti l' *argomento di quelle parole è assai* rilevante per l' amministrazione della giustizia, e riuscì molto gradito che il Guardasigilli abbia promesso (dietro le osservazioni degli onorevoli Varè e De Portis) di studiare il sistema della carta bollata già vigente nel Lombardo - Veneto per sostituirlo al complicato sistema delle Cancellerie.

Ecco dunque cosa disse il Deputato di Cividale:

« I progetti stati presentati pur oggi dall' onorevole guardasigilli, mi tolgono dall' entrare in alcune osservazioni e raccomandazioni, le quali avranno la sua sede quando saranno discussi i relativi progetti. Per altro mi permetto di fare all' onorevole ministro guardasigilli una nuova raccomandazione, raccomandazione la quale è tanto più opportuna, dopo le calde *ed energiche* parole degli onorevoli Della Rocca e Varè sulle cancellerie giudiziarie. Quei due egregi hanno pur troppo constatati i mali delle cancellerie giudiziarie.

Io credo che a togliere questi mali vi potrebbe essere un *rimedio*, e questo rimedio sarebbe abolire le cancellerie giudiziarie. Comprendo bene che vi è di mezzo l' interesse della finanza; comprendo che lo stato delle finanze italiane *non* è tale per cui oggi possano rinunziare a qualunque utile che possa ad esse venire dall' amministrazione della giustizia; ma io credo che vi sia un mezzo da poter soddisfare le esigenze della finanza da una parte e le esigenze della giustizia dall' altra. Intanto, prima di *tutto*, io credo che la giustizia deve essere sempre superiore alla finanza, chè la giustizia non deve mai essere intralciata da qualsiasi misura finanziaria. Io credo che la prima potenza dello Stato sia la giustizia, che il vantaggio che può apportare la giustizia *bene amministrata* sia molto superiore al vantaggio di qualche migliaio o anche di qualche milione di lire nelle finanze dello Stato.

Ora il mezzo che io credo il più semplice, il mezzo che io credo più *adatto* a soddisfare queste due esigenze si è *quello di usare in* tutti gli affari giudiziari la carta bollata. *Accrescete* l'importo della carta bollata, fatene delle graduazioni, secondo l' importanza dell' oggetto, secondo il tribunale, secondo i vari atti, ma togliete questo aspetto di bottega agli uffici giudiziari.

Signori, a me è toccato e credo che a molti di voi sarà toccato di vedere qualche povero diavolo presentarsi davanti alla pretura, davanti al tribunale, e per prima cosa sentirsi dire dal cancelliere: *avete* denari per pagare? E se per sventura questo povero infelice non ha denaro, il pretore dirgli: ma oggi non posso ascoltarvi, andate a prendere denari, ritornerete un altro giorno.

Nei nostri paesi specialmente, dove il sistema della carta bollata era prima in uso, questo nuovo sistema, questo pagare, quasi direi, l' amministrazione della giustizia, è una cosa che ripugna, è ripugna precisamente al senso della giustizia.

A me sembra, *dico e ripeto, che questo* sistema, oltre che essere il più semplice, *oltre* che essere il moralizzatore, oltre che innalzare il prestigio della giustizia; sia quello il quale si possa *facilmente* attuare, o sia quello che possa facilmente corrispondere anche alle esigenze della *finanza*; sia quello col quale toglierete tutti quei gravi abusi che sono stati, pochi momenti fa, lamentati; toglierete quell' altro gravissimo abuso di vedere il pretore meno stipendiato del cancelliere, ed in qualche tribunale di vedere i giudici e lo stesso presidente con un stipendio minore di quello del cancelliere.

Capisco benissimo *che bisogna pensare a sopperire* alla paga di questi che non saranno più cancellieri, ma saranno archivisti, saranno scrivani; ma almeno si otterrà la semplificazione di tutti gli uffizi che oggi sono ad essi attribuiti, di quei dodici o quindici registri che essi devono tenere; si avrà la semplificazione di tutta la contabilità, di tutta la sorveglianza che bisogna avere sopra di essi onde non nascano quegli inconvenienti che sono stati pur ora accennati. Per cui, se anche l'importo di questa carta bollata desse in fin dei conti un prodotto minore di quello che oggi danno le imposte, tuttavolta le finanze dello Stato nulla perderebbero, o perderebbero ben poco.

Capisco che questo non è un sistema che possa applicarsi così su due piedi; *capisco che vi vogliono* degli studi, che vi vuole della preparazione, che l'onorevole guardasigilli deve mettersi d'accordo con il suo collega il ministro delle finanze. Per conseguenza, io mi limito solamente a raccomandare caldamente all'onorevole ministro guardasigilli di voler porre a severo studio la questione che io ho ora proposta. »

Un altro Deputato del Friuli, cioè l'onorevole Sandri, *prese* le parole sulla discussione del bilancio della marina, di cui è uno de' migliori uffiziali. Egli accennò a qualche discordanza tra il Discorso della Corona e le enunciazioni del Ministro Saint - Bon; dichiarò di accettare le conclusioni della Commissione parlamentare circa al piano organico del personale e del materiale, ed insistette con vivacità sul bisogno di esso piano organico. Deplorò il dannoso sistema seguito da tredici anni, che consisteva nell'andare avanti senza piano organico, e diede promessa *alla Camera* di esaminare pacatamente un altro giorno le idee di riforma del nuovo Ministro, cioè quando verranno in discussione i relativi Progetti di Legge.

L'onorevole Bucchia merita menzione in questa settimana pel suo voto sull' ordine del giorno Perrone di S. Martino inteso a prorogare di nuovo la Legge sugli stipendj de' militari. Il Deputato di Udine in questa occasione votò con un piccolo gruppo di dodici *o quattordici*, capitanati dal Sella. E probabilmente a determinare *il nostro Rappresentante a porsi in un gruppo* così ristretto contribuì la parentela spirituale di lui coll' ex-Ministro delle finanze, ch' è cittadino udinese onorario.

DUBBJ E SPERANZE

CIRCA LE RIFORME AMMINISTRATIVE.

È *corsa voce* che il signor Ministro dell' interno voglia subito fare *qualcosa* a favore dell'amministrazione provinciale sottoponendo a nuovo imparzial esame i titoli ed i servigi di alcuni funzionari messi *in posti incompetenti* per far luogo, com' è cattivo vezzo, ai beniamini. Quindi ecco una speranza rinverdita . . . . e se saranno rose fioriranno.

Ma io che pur desidero si renda giustizia a tanti funzionarii sinora *ingiustamente* maltrattati, non sentomi proclive a credere che l' Eccellenza Sua si trovi in migliori panni de' suoi predecessori per ideare e compiere codesta opera buona. Quindi consiglio tutti i *travetti* a moderare l'entusiasmo della loro ammirazione verso l' *onorevole* Cantelli.

Del pari poco o nulla mi è lecito sperare (per conservarmi almeno la parvenza di uomo ragionevole) circa le riforme amministrative.

Nella recentissima discussione del bilancio dell' interno due fra i migliori Deputati veneti (l'Alvisi ed il Manfrin) toccarono, circa la quistione de' ruoli e delle categorie, certi tasti a cui il Cantelli rispose di mala voglia e con una serqua di *se*, di *ma*, di *forse* da non venirne a capo.

Per riformare radicalmente l'amministrazione delle Provincie converrebbe, è vero, rimpastare tutta la Legge provinciale e *comunale*. Ma per dare al paese un ordinamento uniforme in senso unicamente amministrativo, basterebbe rispondere alla tante volte fatta interrogazione: *sotto-Prefetture o Commissariati?*

In questo campo gli onorevoli Alvisi e Manfrin scesero armati di buone ragioni illustrate da fatti *notissimi*, eppur posti in non cale dal Ministro, e dagli illustri antecessori di lui.

L'Alvisi chiese uniformità per tutta l' amministrazione italiana, e un piano organico che permetta di fare economie (*impiegati quanti* bastano, e pagati bene); ed il Manfrin espresse il voto che in tutta Italia sieno stabiliti i *Commissariati* quali esistevano nel Veneto prima dell' annessione. E ciò ad imitazione non solo del sistema mantenuto con buoni effetti dall' Austria *nel* Lombardo - Veneto, bensì anche usato nel Belgio e in gran parte della Germania. « In questi paesi (disse il Deputato del Cadore) vi è un *solo* funzionario distrettuale e circondariale, il quale racchiude in se tutte le mansioni *che presso di noi fanno* quattro o cinque impiegati. » E il Cantelli dovrebbe saperlo senza che glielo dicessero alla Camera, come lo sapeva bene l' onorevole Lanza. Ma, fatti gli spropositi, il rimediarvi è difficile. In passato, pur di smuovere o di adattare le cose a convenienze *momentanee, non* si badò più in là. Alcuni anzi con verità ironica conchiusero che *fare o disfare è tutto lavorare*, e che ciò dovea dirsi sufficiente affinchè il paese s'accorgesse del mutamento politico. Ma per gli uomini veramente *onesti* ed *amanti* del progresso la nostra babilonia amministrativa apparve sempre come un flagello delle popolazioni.

Io, dunque, applaudo al voto degli onorevoli Alvisi e Manfrin, ed auguro all' Italia amministrativa che il concetto dei *Commissariati* ad uso austriaco venga accolto e generalizzato. Abbiamo preso dall' Austria le Intendenze di finanza, la legge sulla riscossione delle imposte: il Vigliani vuol prendere la carta bollata per abolire le Cancellerie, dunque anche il Cantelli potrebbe prendere i *Commissariati*. Almeno, in cotal modo, si avrebbe un solo sistema, e un organico che fece già una buona prova, e una semplificazione, e una economia.

Ma si può sperare che si voglia davvero riformare secondo questo concetto l'amministrazione delle Provincie? E qui di nuovo dubbi mi assalgono; per il che è meglio far punto.

ULTIMA SESSIONE 1873 DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Pel 15 dicembre, ore 11 antimeridiane, il Consiglio Provinciale è convocato nella sala del Palazzo Bartolini, dacchè i lavori nella sala del Palazzo prefettizio non sono ultimati.

L' ordine del giorno comprende trentadue oggetti, che quasi tutti apparvero su altri ordini del giorno, e che domandano d' essere, come dicesi in gergo burocratico, esauriti. Pensino i nostri *patres patriæ* che presto viene la festa di S. Silvestro, e che per allora i galantuomini usano saldare i loro conti.

Ora la trattazione dei suindicati oggetti sono un vecchio conto per l'amministrazione provinciale; quindi, se non basterà un giorno per l' esaurimento, converrà occuparne due. E se ciò non si potesse ottenere dal patriotismo dei *patres patriæ*, noi speriamo che il Prefetto vorrà ordinare, *entro il mese*, una *seconda convocazione* dei signori Consiglieri, nel qual caso la Legge ammette la validità delle deliberazioni con un numero minimo di intervenienti.

Se non che sarebbe a dolersi, qualora proprio si dovesse aver bisogno di codesto *rimedio legale* sino ad ora mai sperimentato. E sarebbe anche a dolersi, perchè l' apatia e la fiaccona sono malattie contagiose, e ormai in tutti gli organi

ed organini della grande macchina amministrativa se ne risentono i danni.

Facciano i nostri Consiglieri di seguire l'esempio degli Onorevoli di Montecitorio: vengano in Palazzo Bartolini con la nozione degli oggetti da votarsi (e raccomandiamo perciò loro di leggere e meditare benino le Relazioni deputatizie), quindi *brevis oratio*, e poi subito ai voti.

Questa volta su alcuni oggetti ci sarà poco a che dire: sulle strade Provinciali o sulla classificazione di porto Buso abbiamo *ormai* avuto sott'occhio una congerie di scritti e di opinioni e di voti che davvero nulla di nuovo si potrebbe produrre nella prossima seduta.

Vi hanno delle approvazioni di Statuti consorziali, ed anche queste si possano dare senza perdere il tempo in sottigliezze... così come a Montecitorio si approvarono bilancj per milioni e milioni, dopo averne udito solo la lettura.

Abbiamo molti oggetti che cominciano con le parole: *concorso alla spesa, sussidio, compenso, retribuzione, dieta*, ed anche su questi la deliberazione può essere spiccia. Ai Consiglieri Provinciali sono arcinotissime le condizioni economiche del paese, come conoscono certe convenienze di giustizia e di decoro. Si procuri di stare nel giusto mezzo, e di fare come farebbe un buon padre di famiglia; quindi non lesinerie, e non splendidezze che sarebbero un'offesa ai principj di savia economia.

Ecco, con due parole noi abbiamo detto una verità utile alla buona amministrazione, ma in *pratica*? ... *in pratica* comprendiamo come sia difficile fermarsi in quel giusto mezzo.

Per il che siamo assai contenti noi, nelle presenti difficilissime condizioni, di non aver seggio nell'onorevole Consiglio; e perciò siamo proclivi a molta indulgenza.

E qui punto su cotale argomento, dacchè le *speciali raccomandazioni* le abbiamo fatte altre volte. Solo raccomandiamo coloro, i quali hanno reso o rendono qualche servizio alla Provincia, e che da essa sono stipendiati. A questi il *Consiglio, imitando il Ministro delle finanze*, vorrà acconsentire un piccolo ajuto, affinchè per zelo riconoscente sieno animati a contribuire coi loro servigj al buon andamento amministrativo.

Una savia proroga.

Il Comitato per l'Esposizione regionale ha preso in *seria considerazione* la nota sentenza del Marchese Colombi: *le Accademie si fanno, ovvero non si fanno*, ed ha stabilito che l'Esposizione, annunciata pel 74, la si farà in tempi migliori. E tale era pure la nostra opinione espressa in altro numero di questo *Giornaletto*, che si pubblica con lo scopo filantropico di far prevalere in paese il buon senso contro le meno palesi o latenti di coloro, *che non di rado* si giovano delle istituzioni a promuovere piccole ambizioncelle e vanità puerili.

Le Esposizioni (disse il Comitato) *si fanno* quando c'è qualcosa di bello e di nuovo da esporre, e viceversa poi *non si fanno* quando manca il locale, quando manca negli stessi Espositori la voglia di venire in iscena per la quarta o quinta volta con oggetti già *premiati* e conosciutissimi da tutti, quando ai Commissarii eletti manca il buon volere di occuparsi di giorno e di *notte* per raccogliere, collocare, illustrare gli oggetti, quando infine manca nel Pubblico (per i tanti malanni che ci affliggono) la *disposizione ad ammirare*, a plaudire, e a bearsi in quell'atmosfera di ottimismo creata da chi in essa ci trova il suo conto. Per tutto codesto *deficit* materiale e morale l'Esposizione non si farà nel 74; però *quod differtur non aufertur*, quindi la si farà quando la si potrà fare. E di codesta conchiusione logica crediamo che tutti debbano essere contenti.

I *considerando* che precedono la conchiusione, molto simili nella forma a quelli che si odono per solito in una sentenza della Corte di Assisie, sono una prova di senno e di prudenza del Comitato *ut supra*; quindi gli facciamo le nostre congratulazioni.

In un anno di proroga è possibile apparecchiare una Esposizione regionale degna di questo titolo. Si è aspettato tanto, e l'aspettare ancora un pochino per fare le cose ammodo, *non dove ad alcuno riuscire incresciose*. *Quindi* noi ripetiamo con molta soddisfazione l'antico motto: *plaudite cives*.

APPENDICE LETTERARIA

Primi versi di Antonio Pontotti tredicenne, *Udine tipografia Blasig e Comp.*

Nell'età prima della vita tutto è poesia. Tutto sorride all'adolescente; e fortunato lui, se dai fenomeni della natura e dall'affetto de' parenti diletti e degli amici sa ricavare quanto giova all'educazione dell'anima.

E alcuni giovanetti, per ingegno e per sentimento privilegiati, sanno poi le loro impressioni vestire di forma leggiadra, e trasfondere in chi legge que' loro scrittarelli la soavità del pensiero che li inspirava a dettarli. *Quindi* se que' scrittarelli vengono dati alla stampa, al critico cade di mano la penna, e volentieri egli si unisce ai genitori e ai famigliari in una lode schietta e in una parola d'incoraggiamento.

Così di me avviene oggi, dopo la lettura dei *primi versi* del giovanetto Antonio Pontotti. E lo lodo per la scelta de' temi, sacri alla Famiglia e alla Patria; e lo lodo per la varietà de' metri, in cui volle provarsi, e per il fine generoso cui dedica la sua fatica.

Sono abbozzi; e la lima paziente potrebbe a miglior forma ridurli, se la lima fosse uno strumento trattabile da giovinetto tredicenne. Ma in questi stessi abbozzi ammirasi una facilità grande e una spontaneità, che non sono doti dei più in quell'età, ned in altra maggiore; e alcuni argomenti, dietro noti modelli, sono svolti con vivezza d'immagini e con leggiadria. Quindi può dirsi sino da adesso che *Antonio Pontotti, dedicandosi con amore agli studj letterarii*, saprà raggiungere bella meta, qualora il *positivismo ne' venturi anni non lo distragga dalle* care sue fantasie, e il gelido egoismo non ammorzi quell'entusiasmo ch'oggi gli è stimolo ad amare la virtù, e a contemplare la Natura nelle più belle manifestazioni sue.

ARISTARCO.

FATTI VARII

Nuovo apparecchio di mungitura. — Ci fu mostrato (dice il *Progresso*) un nuovo apparecchio per mungere le vacche, il quale per la semplicità di sua costruzione e del principio su chi è basato, merita un pubblico cenno, comunque non ci sia concesso di addurre prove del suo buon servizio.

Consiste esso in quattro sottili cannelli d'argento smussati all'estremità e perforati ai lati, in cui si immettono altrettanti tubetti di gomma *non galvanizzata*. Per mungere si introducono i cannelli nei capezzoli della vacca, si fanno raccogliere le estremità dei tubetti di gomma in un secchio, e *questi agendo come sifone*, il latte ne esce fino all'ultima stilla, senza altra operazione.

Se, come *afferma* il depositario signor Duroni di Milano, l'apparecchio è di uso perfetto, ne verrebbe importante la sua applicazione, specialmente alle vacche ammalate per piaghe ai capezzoli, nel qual caso la mungitura a mano è causa di inasprimento del male; inoltre servirebbe per le recalcitranti e nei casi di sollecitudine.

Gli agricoltori farebbero bene quindi a sperimentare l'apparecchio Duroni, e riferire al pubblico i risultati avuti.

* * *

Scoperta agricola. — Il signor *Antonio* Narwoysz, abate a Parigi, avrebbe fatto una scoperta utile a produrre una maggior quantità di frumento di quella che finora si ottenne. Il *Journal dell'Agriculture*, che dà questa notizia, accenna che il processo consisterebbe in una modificazione del modo di seminare. Ma l'inventore sunnominato finora tiene segreto tale processo, che però farebbe noto allorchè i coltivatori che lo volessero attuare, gli garantissero il 5 0|0 sul di più che sarebbe prodotto nel solo primo anno di attuazione.

* * *

Nuova invenzione. — Il signor Hermann Herisch a Londra ha *scoperto* un nuovo ed ingegnoso stromento; un elice ad ali curve che sull'acqua fa l'effetto di una vite sopra la madre-vite. Le ali di questo nuovo elice non batton mai l'acqua, nè tende a proiettarla verticalmente o a lanciarla lateralmente.

Quest'elice girando spinge l'acqua indietro, quindi la forza dell'elice è del tutto utilizzata, sicchè i navigli sui quali venne applicato questo nuovo motore di propulsione guadagnarono 11.07 0|0 sul tempo del viaggio, e circa 8.5 0|0 sul combustibile.

Sebbene alcuni giornali, fra i quali *Les Mondes*, osteggino il *merito dell'inventore*, questi si ebbe il più splendido trionfo dall'autorità dei fatti, in base ai quali il precitato elice è sin *d'ora adottato dalla Compagnia Transatlantica Francese*.

* * *

Elica-timone. Quanto prima avranno luogo in Napoli gli esperimenti di una nuova elica-timone testè inventata dal capitano di maggiorità in ritiro signor Salvatore De Maria. L'elica-timone del signor De Maria servirebbe non solo come mezzo di propulsione pel cammino delle navi, ma anche per imprimere a queste la direzione che si vuole. I vantaggi che potrebbero derivare da questa invenzione sono rilevantissimi.

Si eviterebbero anzitutto gli spostamenti che il timone subisce col sistema attuale in conseguenza degli urti che riceve dai *marosi*, *spostamenti ai quali ora* si rimedia o con costosi meccanismi, o più abitualmente impiegando parecchi marinai a tener fermo le ruote del timone. *Oltre a ciò* sarebbero rese molto più agevoli le manovre per uscire dal porto, perchè l'elica-timone, a differenza del timone attuale, appena messa *in moto* dà al bastimento anche fermo quella direzione che si vuole.

Infine coll'attuazione del sistema si renderebbero le navi anche di grande portata più *maneggevoli*, e si imprimerebbe ad esse più agevolmente qualsivoglia movimento.

L'invenzione del De Maria, *presa non ha guari in* esame dal Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli, ne riscosse i pieni suffragi.

* * *

Altra nuova locomotiva per le strade ordinarie. — Si è fatto a Rouen l'esperimento di una nuova locomotiva per le strade ordinarie. Una numerosa folla di gente ha *costantemente assistito a queste esperienze* con vivo interesse. Questa locomotiva si compone di due cilindri a vapore, accoppiati su di un albero piegato; il diametro di ciascun cilindro è di 165 millimetri, e la velocità media è di 220 giri al minuto.

Per mezzo d'un processo nuovo ed ingegnoso le ruote dell'apparecchio sono ricoperte di cerchi di guttaperca, e questi cerchi ricevono essi stessi una

guernitura in acciaio destinata a preservarli dalle pietre taglienti della strada; la larghezza dei cerchi è di 350 millimetri ed il loro spessore è di 40 millimetri; la *forza* che la locomotiva può sviluppare è di circa 30 cavalli; essa è alimentata di vapore da un generatore verticale a tubi. La sua celerità raggiunge sino ai dieci chilometri all'ora.

* *
*

Nuovo processo per tingere e stampare coll'indaco. — Si sa che la materia colorante dell'indaco, per la sua insolubilità non può essere fissata sulla fibra tessile che dopo di essere stata ridotta allo stato di indaco bianco, modificazione per la quale l'indaco si rende solubile negli alcali e nelle terre alcaline. I *bagni d'indaco*, che ordinariamente s'impiegano per tingere con questa materia colorante, sono: quello a solfato di ferro per le fibre vegetali e quello di fermentazione per la lana. Ora i signori Schutzemberger e Lalande, secondo quanto essi dicono nel *Bulletin de la Société chimique de Paris*, avrebbero ottenuto dei buonissimi risultati sostituendo il bagno a solfato di ferro a quello di fermentazione con un altro bagno all'idrosolfito sodico.

Un tale bagno serve per tingere tanto le fibre vegetali che la lana. Esso si *monta* nella maniera seguente: in un vaso chiuso si abbandonano per un'ora dei ritagli di lastre di zinco con una soluzione di bisolfito sodico della densità di 30 o 35 Beaumé; poi il liquido si versa in un eccesso di latte di calce, il che precipita i sali di zingo, in seguito si filtra o si decanta. Se nella soluzione di idrosolfito così ottenuto si introduce dell'indaco in polvere con quella quantità di calce o di soda che è necessaria per disciogliere l'indaco ridotto, si ottiene un liquido colorato in giallo, il quale si versa *poi in tini pieni* d'acqua. È in quest'ultimi che si procede alla tintura, che per il cotone va operata a freddo, ed a dolce calore per la lana.

Il processo di stampatura al bleu d'indaco consiste tuttora nello stampare dell'indaco bianco o dell'indigotato di stagno ispessito con gomma e fissare l'indaco col far passare il tessuto stampato dapprima in un latte di calce, poi in un bagno di cloro, quindi in uno di acido solforico ed in ultimo di sapone. Oltre essere lungo, il processo è anche difficile e dispendioso. Impiegando invece la soluzione alcalina d'indaco nell'idrosolfito convenientemente ispessita, l'operazione è più semplice ed il risultato è più sicuro, specialmente se nel colore da stampare vi è un eccesso di idrosolfito sodico. Questo sale manterrebbe in *uno* stato di riduzione completa l'indigotina, la quale tende continuamente ad ossidarsi durante l'operazione.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

S. Vito, 11 dicembre.

Cavalletto e Galeazzi, ecco il dilemma elettorale! E quantunque, come Vi scrivevo la scorsa settimana, la riuscita sembra dover spettare al primo, anche il secondo avrà una certa quantità di voti, che poc'anzi erano indecisi; quindi avremo ballottaggio.

Ciò vi dico per induzioni mie, o badando a quanto odo qui, e a quanto si può raccogliere dalle voci che corrono nei varii Comuni del Distretto.

E i maggiori voti al Galeazzi sapete voi a quale movente si dovranno attribuire? — All'essere lui del paese. — Va bene, ma eziandio ad altre cause affatto accidentali. Per esempio, alcuni che hanno letto un lavoro edito dal signor Galeazzi (lavoro che ha al merito d'una buona compilazione) dedussero lui essere fatto apposta per sedere a Montecitorio. Ma altri gli danno il voto, perchè la candidatura del Cavalletto fu propalata pei giornali, prima che gli Elettori Sanvitesi aprissero bocca!

Il nostro Sindaco avv. Barnaba nella seduta elettorale preparatoria, trovandosi fra due pressioni, credette levarsi d'impicci col cantar le *glorie d'ambo i candidati*. E nessuna maraviglia se nella votazione (sendo presenti molti amici personali del Galeazzi), questi abbia ottenuto maggior numero di voti. Conveniva che i fautori del Cavalletto si recassero numerosi a quella seduta; e, quantunque ritenessero che non ci fosse uopo, dovevano intervenire. Così si avrebbe evitato un equivoco. Che si dirà infatti di S. Vito, quando si saprà che la maggioranza degli intervenuti alla seduta preparatoria elettorale ha proposto Tizio, quando sarà eletto Sempronio? Se fosse *lotta aperta di partito, lotta di principj*, ciò potrebbe perdonarsi; ma la cosa, come riuscì, è abbastanza fuori delle regole elettorali.

E pensando al passato di questo Collegio, quante riflessioni si potrebbero fare! Abbiamo eletto De Nardo avvocato udinese, Brenna, Moro, e domenica eleggeremo Cavalletto; ma, *tranne* l'antagonismo *a favore* del povero Billia, vera lotta di partiti non ci fu, e non c'è nemmeno questa volta. I di lui amici dicono che il Galeazzi andrebbe a sedere a Sinistra; ma noi non sappiamo se presto la Sinistra sarà o no più ministeriale della *Destra*, ovvero se alla Camera le parti saranno invertite.

Come Voi avete detto saviamente, questa elezione suppletoria nel nostro Collegio è di lieve importanza. Entro il 74 la Camera sarà sciolta, e il Ministero che sarà in piedi, indicherà un programma alla *Nazione*. Anche noi del Friuli allora ci adopreremo per eleggere Deputati secondo la opinione che il Paese si avrà fatta di quel programma, cioè o tali da sostenerlo, o tali da avversarlo decisivamente.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale sarà convocato pel giorno 22 dicembre. Ancora non conosciamo gli oggetti che saranno proposti alla discussione; ma *nel prossimo* numero diremo due parole su di essi.

Il prof. Raffaello Rossi (delle Scuole Tecniche) darà alla luce fra pochi giorni una *Strenna*, a cui collaborarono, *oltre* scrittori e scrittrici di altre Provincie, alcuni de' nostri. Essa uscirà dalla tipografia del signor Carlo delle Vedove, e sarà venduta a beneficio del *Collegio-Convitto d'Assisi pei figli degli insegnanti e per gli insegnanti benemeriti*, Istituto di cui il prof. Rossi è infaticabile promotore.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della PROVINCIA DEL FRIULI *nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.*

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

LA REDAZIONE.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.